

Il messaggio ai turisti. Il testo di saluto rivolto dal Vescovo Diego agli ospiti del territorio



Benvenuti e pace a voi!

In qualità di pastore della Chiesa cattolica che è in Como, rivolgo un cordialissimo saluto a tutti voi che avete scelto le nostre città e i vari luoghi della nostra diocesi per trascorrere un periodo di vacanza e di

riposo. Benvenuti, carissimi turisti e pace a voi! Il riposo sia il tempo utile per ritemperare il corpo e lo spirito. Il riposo sia il tempo privilegiato per riscoprire la bellezza della natura, dell'arte e della storia, di cui il nostro

territorio offre una straordinaria ricchezza, passando dal lago di Como alle montagne delle Alpi, ai borghi storici e alle opere artistiche che essi custodiscono. Il riposo sia il tempo per far emergere

dentro di noi le esigenze più profonde, spesso offuscate da una cultura e da un sistema di vita caratterizzati dalla fretta, dalla frammentazione e dalla distrazione.

Il riposo sia l'occasione per alimentare anche lo spirito che, spesso, ha fame e sete di Dio. Anche la vicina Expo 2015 di Milano, come sapete, ha messo al centro il tema del "cibo": nutrire l'umanità del futuro. Possiate trovare in Gesù Cristo il nutrimento per la fame e la sete del cuore!

Carissimi turisti: la nostra Chiesa vi accoglie con semplicità e gioia, e vi offre con umiltà l'opportunità di questo misterioso incontro: l'ascolto della Parola del Vangelo, la celebrazione Eucaristica, la preghiera mariana, la contemplazione delle opere d'arte, l'approccio con la musica sacra, il dialogo, lo scambio di esperienze umane, la conoscenza dei nostri Santuari e dei luoghi di culto, siano occasioni di crescita personale e di ricerca profonda.

Le nostre comunità cristiane vi augurano di ritornare alle vostre case rinfrancati ed entusiasti di questa nuova esperienza di vita. Buona Vacanza!

+ Diego, vescovo

Testimonianze. Le voci di alcuni parroci, ci raccontano l'incontro con gli ospiti estivi.

Quello della diocesi di Como - fra lago, montagne e tesori d'arte e cultura, senza dimenticare, in chiave Expo, il ricco patrimonio enogastronomico - è un territorio di altissimo richiamo turistico. Come è tradizione da alcuni anni, anche per il 2015 il Vescovo monsignor Diego Coletti indirizza un testo di saluto a tutti coloro che trascorreranno le loro vacanze nelle realtà abbracciate dalla Chiesa da lui guidata. Un augurio di buone vacanze affinché il tempo del riposo permetta di «ritemperare il corpo e lo spirito, alla scoperta delle bellezze di natura e storia», così scrive nel suo pensiero, che pubblichiamo integralmente in questa pagina, e che sarà distribuito, tradotto in diverse lingue, attraverso delle brochures, parecchio apprezzate e lette, a prescindere dalle convinzioni di fede. Il momento della vacanza è un'occasione opportuna, per tutti, di conoscenza reciproca, di apertura, scambio e confronto: fra lingue, tradizioni e appartenenze religiose. A coordinare, in diocesi, le attività della pastorale del turismo è don Gigi Zuffellato, collaboratore a Menaggio, cittadina meta di migliaia di visitatori. Le statistiche calcolano che la provincia di Como attragga, ogni anno, oltre un milione di turisti; saliamo a quota due milioni e mezzo, invece, per la provincia di Sondrio. La crisi economica e i cambiamenti sociali hanno profondamente modificato il volto del turista. Il territorio della diocesi, poi, così ampio e variegato, offre uno spaccato delle differenti offerte: dall'alta montagna ai gusti più propriamente balneari, senza dimenticare "l'escursionismo culturale", alla scoperta di capolavori architettonici e artistici. Ci sono, inoltre, zone vocate a un turismo di tipo familiare, fatto soprattutto di seconde case o affitti stagionali; altre che, in poche settimane, sanno attrarre visitatori dal mondo intero. Molto diverse anche le età: dai nonni ai giovanissimi. «Non abbiamo una programmazione particolare per quanto riguarda la "pastorale turistica" - ci spiega don Giuseppe Longhini, parroco di Livigno -. Le presenze sono sempre molto numerose. Dal punto di vista religioso i



Turismo: occasione di incontro

polacchi sono, senza dubbio, gli ospiti maggiormente sensibili e attenti: arrivano, però, soprattutto in inverno. Nel nostro contesto il turismo estivo è più "veloce" rispetto alla stagione dello sci. I soggiorni sono brevi, se non passaggi "mordi e fuggi"...». «In questi anni è cambiata molto la tipologia del "turista" - afferma don Giuseppe Negri, arciprete di Bormio -. Anche chi possiede una seconda casa non trascorre più un tempo di permanenza prolungato. Gli operatori locali mi dicono che parte della stagione, specie la tarda primavera e l'inizio dell'estate, si salva grazie alle manifestazioni sportive, legate alle biciclette e alle moto. Ma si tratta di turisti per la maggior parte stranieri, non particolarmente interessati alla vita della parrocchia... Nei periodi forti, però, vediamo crescere, significativamente, il numero dei fedeli presenti alle celebrazioni. Peccato che l'età si faccia sempre più elevata... Inoltre, quando si tratta di proporre momenti culturali

o di approfondimento, è molto buona la collaborazione con il Comune e l'Azienda di promozione turistica, così da coordinarci su un calendario di iniziative già di per se molto ricco». Seconde case, famiglie e ospiti abituali anche in Valmalenco - dove nel periodo estivo la partecipazione alle Sante Messe è davvero numerosa e ci sono ragazzi che, pur arrivando da fuori, vivono attivamente proposte come il Grest - e in Val d'Intelvi. «Come Vicario di Gravedona - ci racconta il vicario foraneo don Roberto Vaccani - non abbiamo dedicato incontri specifici al tema del turismo. C'è però sempre molta attenzione all'accoglienza e ogni parrocchia sceglie in autonomia cosa fare, a partire dal tipo di presenze: altissimo è il numero degli stranieri, che apprezzano tanto il nostro lago». Nella comunità di Bellagio - nota in tutto il mondo come la "perla del Lario" - «da diversi anni mettiamo a disposizione dei turisti un foglietto per seguire la Santa

Messa con le letture del giorno, e un breve commento, tradotti in inglese e francese. In agosto aggiungiamo anche il tedesco». Così ci dice il parroco don Renzo Denti, il quale aggiunge: «nelle celebrazioni che vedono una forte partecipazione di turisti, l'atto penitenziale, il Gloria e il Padre Nostro vengono recitati in latino, che resta lingua universale compresa e apprezzata da tutti». Sempre a Bellagio - ma la pratica è diffusa pure in altre comunità parrocchiali - «inviemo agli alberghi che ne facciano richiesta il calendario delle iniziative e l'orario delle celebrazioni: informazioni reperibili anche sul nostro sito internet». Un servizio che viene molto gradito. «Sono numerose le persone che ci ringraziano per queste attenzioni - conclude don Renzo -. Per il futuro ritengo che sarebbe utile pensare a una preparazione specifica, magari in lingua inglese, per riuscire ad amministrare il sacramento della riconciliazione». Una necessità, quest'ultima, registrata anche presso la Cattedrale di Como, grandissimo polo attrattivo, per la Diocesi e per la città. Si calcola che nell'estate del 2014 il Duomo abbia accolto almeno 400mila visitatori. Un "trend" che sembra confermarsi anche per quest'anno: fra maggio e giugno sono stati quasi 200 i gruppi ufficialmente prenotati, ma se si considera che per ogni visitatore annunciato ce ne sono almeno sette che arrivano senza alcun preavviso, il calcolo è subito fatto. «Il sabato, dalle ore 11.00 alle ore 13.00, ci sono i padri saveriani che assicurano la possibilità di confessarsi in inglese - ricorda l'arciprete della Cattedrale monsignor Flavio Feroldi -. In caso di necessità, però, tutti i confessori hanno a disposizione una sorta di "prontuario" per favorire la reciproca comprensione». La Cattedrale, inoltre, per tutto il mese di luglio, resterà aperta anche il sabato sera, con momenti di riflessione e preghiera. Mentre in agosto torneranno le elevazioni spirituali con il calendario de "Il firmamento spirituale". Fino al 31 ottobre, inoltre, è visitabile la mostra "Pane e Vino - Tracce del mistero eucaristico nella pittura comasca fra XVI e XVIII secolo", che si completa con un "itinerario" all'interno della stessa Cattedrale. Un'opportunità in più per "nutrire" la fame di conoscenza.

ENRICA LATTANZI